

# Cinque casi shock in un mese.

## Malasanità in sala parto?

Da Messina a Padova a Roma, diverbi nati sulla scelta tra parto naturale e taglio cesareo o cure mediche non adeguate dietro gli ultimi casi di malasanità che hanno al centro neonati e neomamme. Abbiamo intervistato il dott. Carlo Piscicelli dirigente medico SSO emergenze ostetriche dell'ospedale "Cristo Re" di Roma.

**N**on dovrebbe succedere ma è successo. I casi di malasanità, gli ultimi, certamente non gli unici, riportati ultimamente dai media nazionali hanno dell'incredibile. Medici che discutono e litigano dentro la sala operatoria. La realtà, come ogni tanto succede nel nostro paese, supera la fantasia. Peccato che le conseguenze finiscano, poi, sul conto dei pazienti. Per capire meglio che cosa è successo e per orientarsi su quelli che sono i pericoli che si rischia di correre, quando ci si deve rivolgere ad una struttura ospedaliera.

**La cronaca registra nuovi casi di malasanità questa volta addirittura nella sala parto. Che cosa c'è di vero?**

La natura non è benevola ed il medico unico responsabile. Da sempre la gravidanza ed il parto hanno rappresentato un rischio per la donna. Fino ad un secolo fa, mamma e bambino avevano elevate probabilità di morire al momento del parto. Per fortuna oggi questo succede

raramente e ciò ha generato la convinzione che la medicina possa controllare sempre e bene il fenomeno biologico. L'esito negativo di un evento che, nel pensare comune, è scevro da qualsiasi rischio e senza eccezioni associato ad un "lieto fine", induce a ritenere sempre e comunque il medico come diretto responsabile e unico "colpevole". Ecco che quando succede qualcosa è colpa del medico.

**Cinque casi in meno di un mese. Non crede siano troppi?**

Esiste l'effetto mediatico che agisce da moltiplicatore della notizia. Nel momento in cui una notizia colpisce l'opinione pubblica si instaura una particolare, abnorme e talvolta ingiustificata attenzione dei mass media rispetto ad un determinato argomento, che va molto al di là del "del dovere di informare e del diritto di sapere".

**Il nostro paese sembra spesso diviso. Ad unirlo ci pensa la malasanità visto che i casi che si sono verificati nell'ultimo mese vanno senza eccezioni da nord a sud.**

Credo che sia importante vedere i numeri e parlare di dati oggettivi. L'operato in sanità deve essere valutato sorvegliando alcuni indicatori e questi mostrano in maniera inconvertibile differenze tra nord e sud che penalizzano questa seconda metà del nostro paese.



**Come è possibile che dei medici possano litigare in sala operatoria?**

Non dovrebbe succedere. Purtroppo però accade. Ed accade ovunque: in sala operatoria tra medici, in tribunale tra avvocati e perfino nel parlamento tra onorevoli.

L'esito negativo della gravidanza non viene accettato, e questo è comprensibile. Se poi, prima che accada qualche dramma qualcuno attorno

a noi, che ha il ruolo di garante della nostra salute, parla a voce alta o si lascia andare a discussioni con toni più accesi di quanto la situazione e la presenza di "attori" diversi consentirebbero, ecco che ci si convince che disattenzione e trascuratezza siano state le cause di quanto successo. Non voglio dire che sia lecito un tale comportamento. È sempre il segno di un atteggiamento poco professionale ed è da biasimare. Un tale comportamento potrebbe essere stato l'effettivo determinante di quanto successo ma è necessario verificare tutti gli elementi che possono aver influenzato l'esito negativo del parto senza porre giudizi impulsivi e distorti dall'emozionalità.

**Che cosa devono temere le donne italiane che devono partorire?**

La sanità italiana è ad un buon livello ed in particolare per quanto attiene alla assistenza al parto. Nel confronto con quanto osservato in altri paesi, questo dato emerge in maniera molto chiara. Una recente pubblicazione apparsa sul "The Lancet", una delle più serie ed autorevoli riviste di medicina, (Maternal mortality for 181 countries, 1980—2008: a systematic analysis of progress towards Millennium Development Goal 5 - May 2010), ha documentato che l'Italia è tra i Paesi con il più basso rapporto di mortalità materna al mondo.

**Non è il caso di creare dunque inutili allarmismi?**

Assolutamente no.